uno
cento
mille cuori
una passione

SPEZIA F.B.C 1906

FULVIO ANDREONI

FULVIO ANDREONI, scrittore dalla vena semplice e scorrevole presenta alla numerosa schiera di appassionati, un libro che racconta vicende note ed ignote dello Spezia FBC. Si tratta di uno scrittore che si è affermato grazie alla vivacità ed allo spirito polemico della sua penna.

E' autore di: I misteri dei vascelli oceanici *(1960);* La Storia della Virtus *(1963);* Dalla strada alla gloria *(1965);* Il Piccolo idolo *(1966).*

Di imminente pubblicazione: Boxe - realtà, leggenda, fantasia. Chiudi gli occhi e picchia; Azzurri, campioni del mondo!; « La Spezia: Piccole storie di ieri ».

Ha collaborato e collabora a « Il Telegrafo », « Il Giornale del mattino », « Il cittadino », « Il Lavoro », « Nazione sera », « Corriere Adriatico », « Sport Sud », « Il Secolo XIX », *ai mensili* « Fighter Magazine » *di Melbourne,* « Boxing News » *di Londra,* « Boxeo » *di Madrid,* « Sport Beobachter » *di Koln,* « Weekly Boxing », *di New York.*

Per la sua lunga attività è stato premiato con la « Targa d'oro Virtus » *(1964),* Medaglia d'oro ANISP *(Lugano 1968),* Targa AICS *(1972),* Premio Cusina-Bolognesi *(Genova 1974),* Targa EPT *(Massa 1975),* Coppa Versilia *(Viareggio 1975),* Targa FPI *(Cagliari 1975),* Mortaio d'olivo *(Levanto 1976),* Targa CONI-FPI *(Torino 1977). E' il solo giornalista sportivo ad aver ricevuto il* « Guanto d'oro fondazione Zeffirino ».

Attualmente è corrispondente del « Corriere dello Sport-Stadio » *e di* « Boxe Ring ». *Dal 1976 è direttore responsabile di Radio-Video Spezia International. E' ideatore ed organizzatore della Mostra mondiale del pugilato.*

Stabilimento Tipografico Fabbiani
Genova - La Spezia

la spezia

la tua banca

CASSA DI RISPARMIO
DELLA SPEZIA

un mese. Barbieri, in assenza di Scarpato trova la giusta soluzione impiegando Castigliano in mediana, dimostrando di avere visto giusto. Castigliano in questo ruolo gioca nel grande Torino e arriva alla maglia azzurra. Lo Spezia, purtroppo scivola in serie negativa. Il bel giocattolo da tutti ammirato e invidiato si spezza, alterna prove convincenti in trasferta a gare deludenti sul terreno che non gli è più amico. Con il Brescia, in recupero perde tre a due. Piove sul bagnato. Rossi colpito duro esce di squadra che perde la necessaria concentrazione e volontà ed arriva alla conclusione di un campionato, che senza avverse contingenze, dimostra di dominare. E' l'anno buono per salire al settimo cielo, quello della massima serie, tanto per intenderci. Arriva un sesto posto non disprezzabile, ma non può rispecchiare il valore reale di una squadra capace di imporre il proprio gioco a tutte le avversarie. Soddisfazione per Giovanni Costanzo che si conferma, stavolta alla pari con il lodigiano Gallanti, miglior tiratore del torneo.

Le ultime gare di campionato

Il 31 maggio gli aquilotti pareggiano a Novara con: Scaglione, Poli, Borrini, Bicchielli, Persia, Coltella, Gordini, Carapellese, Costanzo, Castigliano, Costa. Il 6 giugno, ultima giornata, arbitro il romano Malinghi, lo Spezia è sul neutro di Carrara, il Picco è praticamente inservibile e la città quasi deserta. Vince due a uno sulla Pro Patria: Favini, Crespi, Ivaldi, Villa, Boniforti, Crippa, Frossi, Colombo, Fornasaris, Erba, Dondi. Gli aquilotti in buona giornata si schierano con: Scaglione, Del Buono, Borrini, Bicchielli, Barberini, Persia, Gordini, Coltella, Costanzo, Carapellese, Costa.

La parola fine è scritta! L'attenzione è altrove, sui campi di battaglia, nelle città in cui « sorella morte » con la sua ibrida falce fa mietitura di innocenti vite. Umanità? Solo una parola inutile.

I Vigili del Fuoco

La Spezia è sconvolta da pesanti bombardamenti. Gli avvenimenti politici si avvicendano. Il 24 luglio, è sabato, una gior-

nata afosa. Dalla Spezia partono i bambini per le vacanze estive. Alle 14,20 alla radio si ascolta l'orchestra Angelini. Poi la notizia clamorosa: Mussolini è arrestato. Il gran consiglio non ha più fede nel suo capo. Per un attimo si dimentica la guerra. La gente corre per le strade assaporando l'aria della libertà. Ma dal cielo le bombe continuano a scendere. I bombardamenti influiscono sul morale dei cittadini. Percorrere le vie della Spezia è come varcare la superficie della luna. Palazzi semidistrutti che si profilano nelle crepe provocate dalle bombe.

I Vigili del Fuoco-Spezia Tommaseo, Costa, Rostagno, l'ing. Gandino, Borrini, Tori, Angelini, Persio, Scarpato, Amenta, Bani, Gramaglia.

Arriva settembre con l'illusione che la guerra sia finita. Inizia invece uno dei più foschi periodi della storia nazionale. Il Paese è lacero, disunito, diviso. Però un qualcosa esiste ancora per unire gli spezzini, divisi nelle passioni, il gioco del calcio. Impossibile organizzare un campionato. In Lombardia si organizza un torneo regionale, Casale e Trento vanno in finale nella Coppa Fiorini. Piccoli, modesti tornei improvvisati. Sulla stampa, i

giornali escono su un solo foglio a due facciate, si dà la notizia delle partite, dimenticando poi di darne nel giorno successivo i risultati. Ma è importante giocare per tenere desta l'attenzione di pochi su di un qualcosa superiore ad altri avvenimenti. Si viaggia su vecchi cigolanti treni con sedili che pendono come le guance di un bulldog. Ai finestrini mancano i vetri, alcuni sono tenuti uniti da strisce di carta.

Si arriva al 1944. Al Monteverdi si proietta: « Le due orfanelle », mentre la Sepral annuncia che continuerà la distribuzione di carne congelata in ragione di 100 grammi con osso, a persona. Il comando militare vieta in periferia l'uso della bicicletta. Tutti a piedi, in un mondo in cui tutto sembra finire.

Il 12 gennaio 1944 il Direttorio della seconda zona della FICG in seguito alle disposizioni avute dalla Federazione di includere fra le partecipanti al campionato regionale misto di divisione nazionale, le società che pur non avendo acquisito il diritto a tale partecipazione diano affidamento di poter svolgere regolare attività, ha deciso di rinviare l'inizio dei campionati per i gironi: B-C-D, al 30 gennaio dovendo provvedere alla nuova formazione dei gironi in relazione alle iscrizioni pervenute, ferma restando la data di inizio al 16 gennaio del girone A che comprende Ambrosiana, Milano, Pro Patria, Cremonese, Atalanta, Fanfulla, Brescia e Varese.

Il torneo è denominato: « Torneo di guerra Alta Italia ». L'inizio crea un piccolo caso, Gino Cappello tesserato con il Milano gioca a Padova. Reclama la società lombarda, ma la Federazione dopo un tentativo di mediazione decide di lasciare ai patavini il giocatore. Qualcuno sulla « Sera » del 24 gennaio critica il Milano che pratica il sistema, scrivendo testualmente: « Si assiste nelle partite di calcio alla messa in atto del sistema, una tecnicomania che è diventata come il mal sottile. E' tanto bello giocare all'italiana . . . ».

La Spezia è praticamente distrutta, annientata. Spariti i famosi « Quattro canti », la sede comunale, l'arsenale militare, il porto mercantile. La città è un mucchio di detriti, di macerie. E' il

momento del martirio. Anche nella nostra città i calciatori lentamente cercano di ritrovarsi, di organizzare piccole partite. E così mentre una città agonizza, mentre gli uomini validi sono nei campi di battaglia o sulle montagne o in orribili campi di concentramento, qualcuno come atto di rivolta tenta di organizzare incontri di calcio. Si giocava sotto la minaccia delle bombe e dei rastrellamenti. Ma l'importante è giocare. Per sentirsi vivi. Ma la guerra spazza via tutto, - « pietà è morta » - dice qualcuno.

E lo Spezia calcio? Non esisteva più. I giocatori erano chi oltre la linea gotica, chi al nord oppure stavano chiusi nelle loro case a sognare il passato ormai decisamente alle loro spalle. Vita agra. Arrivano frammentarie notizie di un ritorno all'attività. Giacomo Semorile dirigente dello Spezia è solo. Legge e medita un ritorno all'attività. Ma come fare? Questo il problema. Poi la grande idea che lentamente matura. Semorile si incontra con l'ingegner Gandino comandante dei vigili del fuoco. Tra uomini pratici e sportivi si arriva presto ad intenderci. Una vigorosa stretta di mano suggella un accordo.

Lo Spezia cede momentaneamente tutto il proprio patrimonio atletico ai Vigili del Fuoco, che si impegnano di restituire i calciatori avuti in prestito, ed anche quelli acquistati dall'ing. Gandino. E' nato così un formidabile team, quello dei Vigili del Fuoco. Allenatore Ottavio Barbieri che suggerisce al neo dirigente l'acquisto di Gramaglia del Napoli, Angelini e Tori del Livorno, Vinicio Viani e Tavoletti del Genova, Medicina del Liguria, giocatori forzatamente liberi per ragioni . . . belliche. All'appello di Barbieri non sono presenti Costanzo e Castigliano finiti a Biella, Carapellese indossa la casacca nerostellata del Casale e Borra torna a casa e gioca nella Pro Patria, così fa Romoli a Firenze, ed Isetto rimane forzatamente al Sud, quindi ottiene di indossare la maglia dei « galletti » baresi.

La grande avventura

Barbieri prepara la squadra superando in certe occasioni enormi difficoltà, rastrellamenti, perquisizioni, bombardamenti. Un

autentico caos. Ma il buon Ottavio non si perde d'animo, pazientemente allena dei giocatori che sono soprattutto uomini e quindi con le preoccupazioni della vita in un momento così tragico e drammatico. I Vigili sono pronti e vanno a . . . rodarsi con il Mantova. Vittoria facile: tre a uno. Queste le due formazioni: Incerti, Persia, Borrini, Amenta, Gramaglia, Scarpato, Angelini, Tori, Viani, Tommaseo, Costa per i vigili e Miniati, Grassi, Moretti, Grisanti, Mezzadri, Storti, Gola, Grattini, Vanz, Lazzarini per il Mantova. Arbitra l'incontro Brancini. Marcatori: Scarpato su rigore, doppietta di Tori e Lazzarini per i virgiliani. Il campionato bussa alla porta della formazione spezzina che si trova inclusa in un girone emiliano con Parma, Busseto, Suzzara, Fidenza, Carpi, i paesi dell'abbondanza. Finalmente si mangia, dicono in coro i giocatori spezzini. Non hanno torto, in quelle trasferte dalle cantine qualcosa di buono esce sempre fuori. Il girone è tutto spezzino. La squadra non subisce alcuna sconfitta. La squadra: Bani, Persia, Borrini, Amenta, Gramaglia, Scarpato, Rostagno, Viani, Angelini, Tori, Costa.

Una sgambata per mantenere la forma in attesa del turno di semifinale, è ritenuta la partita con il Forte dei Marmi che ha in forza moltissimi spezzini: Maggi, Tomà, Galeotti, Benatti, Donati, Bertoni, Pellistri, Paita, Lacuti, Zuliani, Fiumi. I Vigili per l'occasione presentano: Incerti, Persia, Borrini, Bicchielli, Gramaglia, Scarpato, Angelini, Tori, Viani, Tommaseo, Costa.

Bologna-Vigili del Fuoco, la semifinale che dà diritto alla vincente di partecipare alla finale di Milano. Una partita che nega ogni possibilità agli spezzini. La forte squadra del presidente Dall'Ara ha dominato il proprio girone, alla stessa maniera dei bravi Vigili. Una partita difficile che non disarma Barbieri e la sua pattuglia. Nelle file dei felsinei i nomi illustri si sprecano: Sansone, Ricci, Pagotto, Biavati, il portiere Vanz, Cappello, Valcareggi. Si gioca allo « Sterlino », arbitra il ferrarese Poggipollini. Vince a sorpresa la squadra spezzina. Il Bologna contesta il gol di Rostagno, viziato di fuori gioco. Il poco pubblico invade il campo alla ricerca dell'arbitro che viene raggiunto da un paio di schiaffoni. Gran baraonda, poi arrivano le « brigate nere » che sparano ed in pochi istanti la calma è perfetta. I colpi

di mitra e le divise dei brigatisti convincono tutti. Meglio star tranquilli.

Il Bologna avanza il reclamo. Il presidente Dall'Ara è al colmo della rabbia. Il suo reclamo è respinto, il campo squalificato ed una multa da pagare. Arriva il momento del ritorno. Alla Spezia piovono bombe in continuazione, impossibile giocare. I Vigili del Fuoco fanno una proposta, si giochi a Carpi, un posto abbastanza calmo e con dei buoni cibi. Il presidente felsineo accoglie l'invito, ma quando si vede multato, il campo squalificato, giocatori puniti, si arrende e rinuncia alla partita. I Vigili sono nel girone finale! Un traguardo insperato. Le finali si giocano all'Arena di Milano, sede neutra. Partecipano oltre gli spezzini, il Torino-Cisitalia ed il Venezia.

Nasce il problema del trasferimento a Milano. E' in partenza per Varese un camion. Trasporta mobili del vice-prefetto trasferito nella città lombarda. Un paio di telefonate ed i giocatori trovano posto nel pesante e lento camion. Un viaggio tormentato da continui allarmi. Sopra le teste dei calciatori volteggiano aerei inglesi e americani. Si trova anche il modo di giocare a carte. Finalmente l'arrivo a Milano. La squadra prende alloggio nella caserma dei Vigili del Fuoco meneghini che accolgono con cordialità i « colleghi » spezzini.

Gli scontri con Venezia e Torino

Si gioca all'Arena sotto una pesante canicola. E' il 9 luglio 1944. Gli spezzini affrontano i nero-verdi del Venezia. Va in vantaggio la squadra di Barbieri con un gran gol di Tori, ma nella ripresa i lagunari ristabiliscono l'equilibrio grazie al centravanti Astorri che segna su prezioso passaggio del povero Petron, che muore pochi giorni dopo vittima di un bombardamento nel Veneto. Dopo la partita i Vigili del Fuoco vanno a Brescia in attesa di scendere in campo contro i granata di Torino, i grandi favoriti. Il Torino è quasi la nazionale italiana. La scelta di Brescia, come luogo di riposo, non è delle più felici. Allarmi per tutta la notte che trascorre senza concedere ai giocatori momenti

di calma. Impossibile riposare, pensano i giocatori, e domani si affronta il Torino di Mazzola e Gabetto. Barbieri comprende la situazione e distrae i giocatori spezzini. Neppure il Torino riposa. E' a Trieste per una partita a beneficio di un ente assistenziale. Viaggia tutta la notte la formazione granata ed arriva a Milano in condizioni disagiate. Su questo le due squadre sono in parità.

Un piatto di risotto e uova sode. Il menù dei Vigili del Fuoco, offerto dai commilitoni milanesi. Si va all'Arena. Nessuno concede credito ad una squadra di provincia. Sui giornali si legge che per il Torino è solo ordinaria amministrazione. Al campo, la vecchia Arena non vi è molto pubblico. Si teme che si ripeta quanto è avvenuto giorni prima, quando reparti delle SS germaniche operarono un rastrellamento sugli spalti. Prima della partita Vittorio Pozzo, commissario della nazionale si incontra con Ottavio Barbieri ed i giocatori spezzini:

— Non è un insulto ragazzi, perdere tre a zero contro questo Torino, dice Pozzo, che guarda i giocatori con un velo di tristezza. Quelle parole sono frustate in viso dei giocatori. Quando il vecchio Pozzo lascia lo spogliatoio, Gramaglia guarda i compagni poi dice solo: « Siete d'accordo con lui? »

« Per nulla » replica Persia a cui fanno coro tutti gli altri. Spettatori duemila, quarantasettemilalire d'incasso. Record negativo d'ogni tempo per una partita di così rilevante importanza. Teniamo conto ovviamente del momento particolare. Il Torino-Cisitalia presenta: Griffanti, Cassano, Piacentini, Loik, Ellena, Gallea, Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferraris II. I Vigili del Fuoco sono in campo con: Bani, Persia, Borrini, Amenta, Gramaglia, Scarpato, Rostagno, Tommaseo, Angelini, Tori, Costa. Arbitro: Cipriani. La squadra di Barbieri continua ad applicare il mezzo-sistema, ideato dallo stesso allenatore spezzino. Persia è l'ultimo baluardo, una specie di libero ante-litteram. Angelini gioca in ampi spazi e diventa un formidabile esecutore. Ha un apporto prezioso da Tori e Costa elemento di talento autentico. La partita. Segna Angelini ed arrivano i primi applausi e sugli spalti l'indimenticabile Pilade Andreotti piange.

Ha voluto essere presente a questo appuntamento affrontando rischi d'ogni genere.

Punizione contro i Vigili del Fuoco. Esegue Ossola e realizza di testa Piola. Si torna in parità. Si pensa: « Il Torino si scatena ». Illusione. Sono i giocatori di Barbieri che vanno in avanti e Costa centra il palo. Angelini segna ancora. Nella ripresa i campioni granata sono decisi. Non vogliono perdere. Gramaglia, Borrini, Scarpato si superano, Persia è in grande spolvero. In porta Bani compie prodigi su bolidi di Gabetto, Piola e Mazzola. Non si passa!

Verso la fine Valentino Mazzola dà un saggio della sua immensa bravura, parte da centro campo, supera uno, due, tre avversari, poi un quarto. E' al limite dell'area di rigore. Lascia partire una saetta. Bani è battuto. La traversa respinge ed i Vigili del Fuoco hanno vinto.

Dopo l'affermazione degli spezzini, qualcuno si accorge che non è un torneo regolare. Dà indubbiamente fastidio che questa squadra di nessuna pretesa sia riuscita a battere il grande Torino. Il presidente della Federazione, Pozzani decide di assegnare a ricordo di questo torneo, una coppa di lamierino cromato, un oggetto da pochi soldi. Ma non importa, la grande soddisfazione è quella di aver battuto sul campo una squadra che era l'orgoglio ed il vanto degli sportivi.

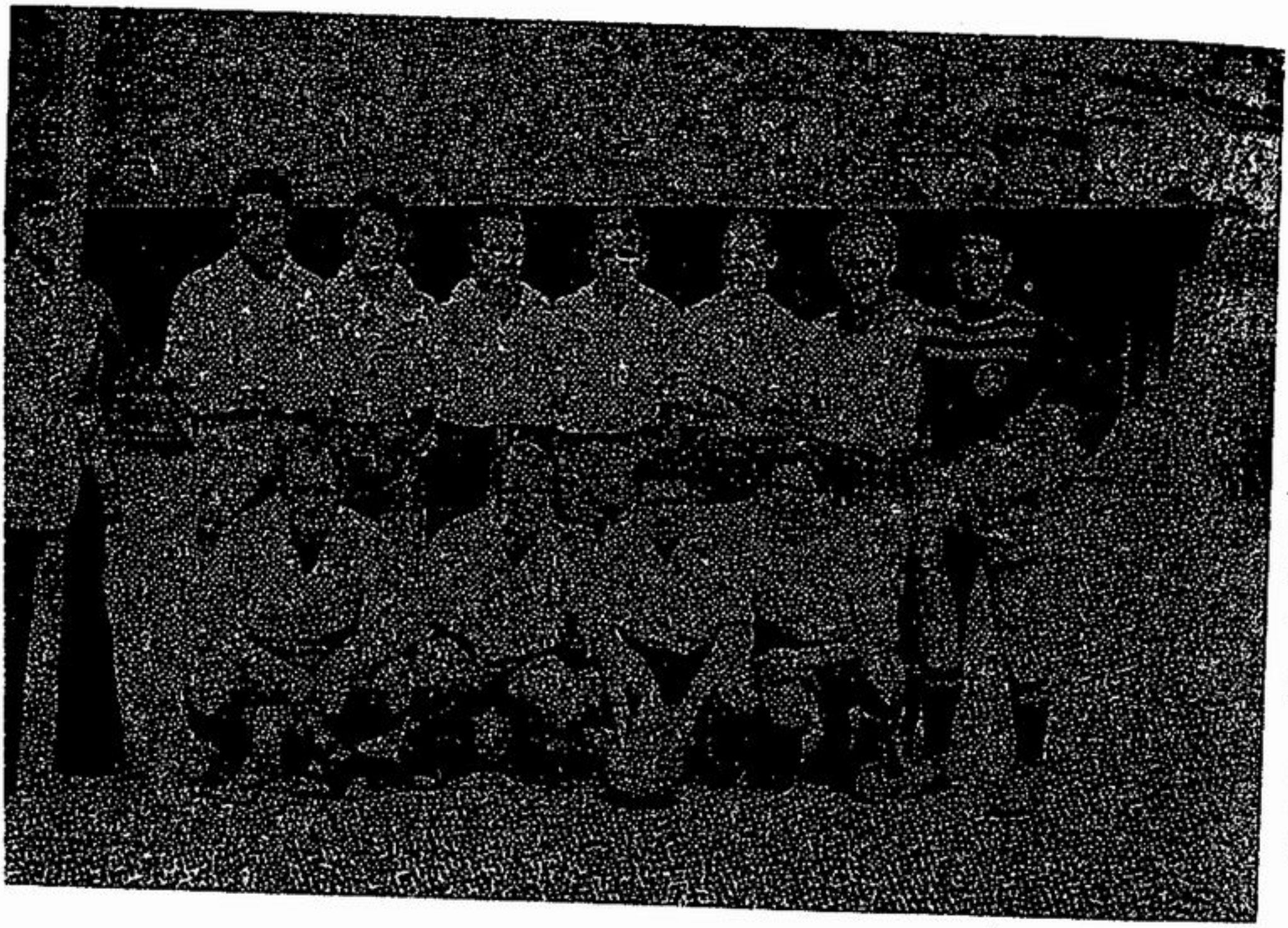
Il quotidiano di Torino « La Stampa » esce con questo titolo: « Angelini e la sua orchestra incantano i granata ».

Il Torino deve affrontare il Venezia. E' scosso per la sconfitta e rinuncia. Sulla « Gazzetta dello Sport » il grandissimo giornalista Emilio Colombo scrive: « La parola sport ha ancora il suo significato ed il Torino dovrebbe saperlo ». I dirigenti dei granata recedono dalla loro decisione. Si gioca la partita, il Torino vince per sei a uno.

I Vigili del Fuoco sono campioni dell'Alta Italia.

La Federcalcio è ricomposta quasi interamente e stabilisce l'inizio dei nuovi campionati ufficiali. Vi saranno due campionati separati il « Nord » ed il « Centro-Sud ». A sei mesi dalla fine della guerra non si può pretendere altro. Il paese è distrutto, i collegamenti tra le città difficili. Lo Spezia prende parte al campionato regionale. Giacomo Semorile si carica il pesante fardello di ricostruire la società. Affida all'ex giocatore spezzino Gallotti un manipolo di belle speranze e si riparte. Il nuovo Spezia si schiera così: Di Meo, Del Buono, Cerchi, Cavicchioli, Rossi, Bicchielli, Califano, Rostagno, Vergazzola, Bragoni, Fiumi.

All. Gallotti, Vergazzola, Califano, Del Buono, Cavicchioli, Rossi, Cerchi, Di Meo. In ginocchio: Bicchielli, Bragoni, Fiumi, Rostagno.



La società chiede di partecipare al prossimo campionato di serie A. L'avvocato Eraldo Bellincioni patrocina la causa spezzina. La Federcalcio indugia, poi stranamente decide che non

vi sono elementi per accogliere la richiesta spezzina che ottiene di conservare il suo posto in B. Nel torneo regionale le avversarie sono: Entella, Rivarolese, Sarzanese, Levanto, Santerenzina, Sarzanese, Lavagnese, Migliarinese ecc. Squadre di ben modesta levatura. Intanto va in serie B l'Ausonia di Vincenzo Puglia che preleva dallo Spezia Bani, Persia, Buscaglione. Arriva il sudamericano Lamanna già centro sostegno dell'Atalanta, Coppa con esperienza nel Milan e Lucchese, Bollano che nel 1938 ha indossato la maglia della nazionale cadetta, ha giocato nella Fiorentina e nel Genoa. La formazione: Castellini, Persia I, Persia II, Buscaglione, Lamanna, Merlo, Coppa, Macelloni, Bollano, Castiglia, Pucci. Giocano anche Bani, Vignudelli e Guerrieri.

Semorile fa rinascere il settore giovanile dove sono in evidenza: Ambrogiani, Damerini, Curletto, Donati, Oldoini.

Si respira nuovamente l'aria dello sport che lentamente ma con passi sicuri riprende il suo cammino.

LA STORIA DELLO SPEZIA
DALLE ORIGINI AI TEMPI NOSTRI

Documentazioni fotografiche e classifiche di tutti i campionati